



Mi chiamo Ahmed e faccio parte di una tribù di Tuareg che si è temporaneamente stabilita nel deserto libico nel sud dell'Egitto.

La mia tribù è formata da circa trenta persone, di cui la metà si occupa dell'agricoltura nell'oasi mentre gli altri badano ai più giovani e ai dromedari, i nostri mezzi di trasporto.

La tribù è composta dalla mia famiglia, cioè da mio padre Alim, mia madre Jasmine, le mie sorelle Aisha e Mila, mio fratellino Aziz e lo zio paterno Khaled; e da altre due o tre famiglie con circa lo stesso numero di elementi.

Io e Mila siamo i più grandi, io ho quindici anni e lei sedici, Aisha è più giovane di tre anni rispetto a me e Aziz, il più piccolo della famiglia, ne ha otto.

La nostra famiglia è quella che ha il maggior numero di giovani perciò gli altri ragazzi spesso vengono a cercarci per stare assieme.

Siamo arrivati in quest'oasi due giorni fa ma ci sono volute settimane di cammino quasi ininterrotto per trovarne una.

Nel deserto libico, come negli altri deserti africani, il sole è davvero molto intenso e l'aria è secca, così noi, che siamo costretti a spostarci abbastanza di frequente, ci copriamo con una lunga veste lasciando liberi solo occhi e bocca.

Intorno ad ogni oasi in cui ci fermiamo montiamo le tende con le provviste alimentari, utili per i nostri lunghi spostamenti sotto il sole cocente. Trasportiamo i nostri beni utilizzando i dromedari come animali da soma.

Ogni tanto prima di fermarci, decidiamo di raggiungere una località o i suoi dintorni per cercare di vendere qualche oggetto di nostra proprietà, come ad esempio gli anelli e i braccialetti di corda e pietre colorate fatti da mia madre, per acquistare dei beni alimentari.

Una volta, ero andato fin poco distante dalla zona delle piramidi e sono riuscito a guadagnare abbastanza anche grazie al fatto che là di turisti in visita guidata ce ne sono molto spesso: essendo io abituato a vivere in posti molto caldi sono riuscito a resistere per un po' di tempo.

Fra poco mia sorella Mila andrà in sposa a Rahim, di una famiglia delle nostre. La madre dello sposo ha chiesto la sua mano a mia madre, e siccome Mila è molto bella, la sua dote vale venti dromedari, perché la bellezza di una ragazza viene valutata in una quantità di dromedari che la famiglia del ragazzo deve pagare alla famiglia della sposa. Sarà la terza moglie per lui, infatti noi uomini possiamo avere fino a quattro mogli.

A volte penso a come potrebbe essere la vita se io fossi nato in un altro posto: i turisti che vedo sono vestiti bene, hanno oggetti bellissimi per fotografare, mangiano e dormono in alberghi molto costosi, che un normale lavoratore egiziano con uno stipendio così basso non potrebbe nemmeno immaginare. Ho pensato che siccome avrò la possibilità di studiare, dopo visiterò il mondo anch'io.